

Carissimi Confratelli,

Con profondissima mestizia vi comunico il decesso del nostro confratello professo perpetuo

sac. G I O V A N N I N O V Á K

d'anni 51 di età, 33 di professione e 25 di sacerdozio, avvenuto il 27 - 1 - 1956 a Nagyszénás in Ungheria.

Era nato da Stefano e Giulia Trnka, il 16-7 - 1905 a Budapest VIII., archidiocesi di Strigonia in Ungheria. Dopo quattro giorni ricevette il santo Battesimo, nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, dove fece pure a prima Comunione il 23 - 5 - 1914. Frequento le scuole elementari in quei pressi. A dodici anni era orfano di ambedue genitori. Gli era morto anche il fratello Stefano, e viveva solamente il fratello Alessandro.

Il suo insegnante di religione, il teol. Zsigovits Adalberto - più tardi commissario arcivescovile dei professori di religione nella capitale, quindi prelato di S.S. e direttore nazionale delle Opere Pontificie Missionarie in Ungheria - il quale gli fu poi padre amorofo ed esimio benefattore per tutta la vita, gli agevolò l'entrata nel minuscolo orfanotrofio S. Luigi Gonzaga in Budapest, Vetero-Buda, fondato e diretto allora da Mons. Agostino Fischer s. e v.m. L'orfanotrofio dopo la morte tragica del fondatore, fu nel 1920 affidato ai Salesiani dal Patronato S. Luigi. Giovannino godette della beneficenza dell'orfanotrofio ben sei anni e se ne rese degno con la sua condotta esemplare e la pietà angelica e con assiduità nello studio. Pur gracilino e cagionevole di salute, compì lodevolmente cinque classi nel ginnasio-liceo "Árpád" del III. distretto, e chiese l'accettazione nella Società Salesiana. L'esame ed il verdetto medico non era guari favorevole all'accettazione. Nella dichiarazione medica era troppo sottolineata l'insufficienza valvolare ed indicata l'astinenza dalla vita movimentata. Il direttore propose perciò all'aspirante di picchiare piuttosto alla porta dei PP. Francescani. Giovannino si mostrava fermo nel proposito e fu accettato tanto più, che in tutta sua permanenza nell'orfanotrofio non aveva avuto nessun bisogno di eccezione, né di speciali cure. Il pensiero della vocazione salesiana gli era venuta, come egli stesso confessava, dalla visione dell'attività benefica dei primi salesiani di Vetero-Buda e dalla lettura dell'autobiografia di S. Teresina di Lisieux.



Con cinque classi elementari e cinque ginnasiali, a 17 anni di età, nell'Agosto del 1922 entrò nel noviziato ~~del di~~ Santa Croce, mettendosi con ottima lena nelle mani del Sig. Don Plywaczyk, già suo direttore. Nella festa dei Santi prese la santa veste dalle mani del virtuosissimo sacerdote ed insigne cooperator salesiano Don Stefano Domonkos, parroco-decano di Nyúlfalu. L'anno dopo, il 20 - 8 - 1923, festa di S. Stefano Protore dell'Ungheria, emise i santi voti triennali nelle mani dello stesso suo maestro, il sig. D. Plywaczyk, pro-ispettore.

Passò quindi un anno di studi a Santa Croce ~~ed un~~ ~~anno~~ e due altri ad Esztergomtábor. Il popolatissimo Ospizio pro minorenni, fondato dopo la prima guerra mondiale, precisamente nell'squallido autunno del 1919, sotto l'egida del Patronato Cattolico Nazionale e per le amorose cure del sacerdote-pedagogo, il rev. Giuseppe Bauer, detto ben a proposito un piccolo Don Bosco, nell'autunno del 1924 era stato affidato ai Salesiani. Qui per un quarto di secolo, cioè fino alla statizzazione delle scuole e degli istituti d'educazione, fecero brillare i nostri la bontà e l'efficacia del sistema preventivo, lavorando a più non posso nell'assistenza e nell'insegnamento dei "figli della società". I nostri chierici, nel primo decennio ~~quale~~ facevano il tirocinio di pedagogia e nel medesimo tempo frequentavano regolarmente il ginnasio-liceo dei PP. Benedettini a Strigonia. Così fu anche col nostro chierico Novák, che pur assolvendo ~~dei~~ <sup>ai</sup> doveri dell'assistenza, fece gli ultimi due anni di liceo. Dopo l'esame di maturità tornò a Santa Croce in qualità di assistente e di insegnante dei nostri chierici.

Fece nell'anno scolastico 1927-28 il primo corso di teologia nella schola minor di Esztergomtábor, che poi compì lodevolissimamente alla Crocetta, coronando i suoi studi con la laurea di Sacra Teologia al Pontificio Ateneo Arcivescovile di Torino. Fu ordinato Sacerdote dall'arcivescovo Fossati il 5 - 7 - 1931.

Indi insegnò per un anno filosofia ai chierici studenti di Santa Croce, poi per due anni teologia nella schola minor di Ezstergomtábor. Il 1 - 8 - 1934 fu nominato direttore del Clarisseum di Rákospalota. Qui si sentiva però un osso slogato. Ripensava alla cattedra, ai libri, all'uditario. Tanto scrisse e tanto fece, che l'anno dopo venne esonerato e poté tornare all'insegnamento. Realmante vi insegnò la morale e l'omiletica per un



decennio intiero. Nell'inverno del 1944, nella prospettiva lugubre del prossimo assedio, riparo nella Slovacchia, dove per incarico di quell'Ispettore, insegnò la morale ai teologi di San Benedetto. All'approssimarsi delle truppe, mosse più oltre ed andò a finire a Praga presso un suo zio. Reduce da questo esilio, lavorò con vera dedizione quale segretario dell'ispettoria a Rákospalota, facendosi benemerito per il riordinamento dell'archivio, emigrato esso pure per motivi facilmente comprensibili in diversi paraggi lontani e vicini. Assestato l'archivio, chiese d'andare a Mezőnyárád per respirare aria libera campestre e per far riposare la sua vista un po' malandata. In quello studentato insegnò la religione ai chierici studenti, fino alla soppressione dei religiosi. Nella storica estate del 1950, in quel momento di sgomento, per un certo tempo non sapeva dove battere la testa ed andava qua e là in cerca d'un cantuccio sicuro e quieto. Confortato e guidato quasi per mano dagli amici, lo trovo finalmente. Essendo pratico della lingua slovacca e di quella ceca, esibì la sua opera alle autorità scolastiche assumendo la lingua e letteratura russa. Fu mandato all'estremità orientale del paese. Insegnò in borghese, il russo consecutivamente a Sarkad nelle scuole "general". Insegnò nelle classi superiori V-VIII con buon successo, vivendo però sempre con la paura in dosso. Mancando del senso pratico della vita, asservito a tutti, era quasi foglia secca al vento. Per timore d'essere scoperto, ruppe ogni corrispondenza epistolare ed ogni incontro con i suoi, sicché per anni non se ne sapeva altro, che esisteva. Eppure ne avrebbe avuto tanto bisogno. La sua vita era al declivio. Il cancro allo stomaco era piuttosto inoltrato.

Un devoto figlio della Vergine Madre non può perire.

Ai primi di Gennaio del 1956 dovette rassegnarsi a presentarsi, ormai la seconda volta, al grande ospedale regionale di Gyula. Sottoposto ad un accurata visita, si constato il male catastrofale, ~~Non c'era più rimedio~~, essendo il cancro diffuso per tutto l'organismo. L'inferno fu abbandonato alla sorte. Riacquisto un po' le forze, lo si mandò a casa, perché morendo non deteriorasse la statistica. Uscito dall'ospedale, si portò barcollando alla chiesa parrocchiale di quella città. Era la festa dell'Epifania. Vi entrò per salutare un'ultima volta il Signore, cui aveva servito per tanti anni, e fece una breve divozione ~~rinanzi~~ alla greppia di Gesù Bambino. Mancava poco al mezzodì, ed egli usciva dalla chiesa, quando fu osservato da un nostro sacerdote, per la vetrata del confessionale. Questi uscì per salutarlo. Lo pregò di portarsi alla sua abitazione, dove l'avrebbe



raggiunte, appena ascoltati gli ultimi penitenti. Don Novák non accettò l'invito ma si rese all'ospedale. Il confratello lo andò a trovare d'urgenza. Aveva poco tempo, perciò senza troppi preamboli, lo invitò a confessarsi. L'infermo annui, essendo più che preparato. Confessatosi raggiava dalla contentezza d'aver fatto il bilancio della sua vita avanti al gran passo; d'essersi riconciliato con Dio, con la santa Chiesa, con la propria coscienza. Ogni giorno di visita ebbe la consolazione di rivedere accanto al suo capezzale il buon sacerdote, già suo alunno di teologia. Lo pregò di portargli ancor una volta la santa Comunione per il 24 del mese. Fu accontentato. Il giorno dopo fu riportato in automezzo alla sua ultima dimora in terra. Tra pochi giorni, precisamente il 27 - 1 - 1956, rassegnato alla volontà di Dio, con l'occhio fisso alla Stella del Mare, chiudeva gli occhi. I suoi resti mortali riposano nel cimitero di Nagyszénás.

Non possiamo mettere punto a questa succinta biografia, senza rilevare le virtù e le benemerenze religiose di Don Novák. Accanto alla sua insaziabile sete di scienza, non minore era il suo ardore per la preghiera, per la meditazione. Lo si vedeva solo soletto passeggiare nel parco con la corona in mano, oppure in cappella, assorto nell'adorazione del divin Prigioniero del Tabernacolo. Amava la ritiratezza, si marcava la sua taciturnità, la sua sobrietà nel parlare, che però non mancava di mite umorismo. La sua puntualità e lo spirito dell'ordine, nonché la sua nettezza nella persona, nell'aspetto della camera, negli scritti erano sue virtù caratteristiche. Fin da ragazzo cominciò a fissare e conservare i fiori ed i frutti delle sue letture e meditazioni nella "silva rerum", riempiendo sistematicamente quaderni e quaderni di pensieri, di massime, di aforismi, di esempi, di aneddoti. Con questo inapprezzabile tesoro alla mano ed appoggiandosi alla portentosa sua memoria, era in qualunque momento pronto a predicare missioni, esercizi spirituali, tridui e novene a qualunque ceto di persone, a far conferenze di svariati argomenti, ad improvvisare discorsetti della buona notte e via dicendo. Nell'insegnamento delle scienze sacre non aveva guari bisogno di tenersi ~~in~~anzi testi e foglietti. Maneggiava pure la penna. Articoli seri e succosi sul Bollettino Salesiano e su altre pubblicazioni nostre, saggi comparsi nel Calendario Don Bosco, libricini nella collezione nostra di <sup>indole</sup> ascetica e morale restano preziosi prodotti della sua mente elevata e della sua penna forbitissima.



Ora che quella mente elevata è assopita nel sonno della morte; ora che quella lingua faonda è ammutolita; ora che quella mano, un giorno sì agile ed instancabile è irrigidita, noi ringraziamo la divina provvidenza, che per decenni potevamo dire nostro il teol. Novák. Per contaccambiare i suoi preziosi insegnamenti ed il suo luminoso buon esempio, vogliamo essergli larghi di suffragi per accelerargli il giorno, quando possa vedere faccia a faccia l'infinita realtà e bellezza di quel Dio, che egli insegnò con intelletto d'amore a più generazioni di alunni del Santuario.

Maria Santissima, aiuto dei Cristiani, Stella del Mare, con la tua mano materna ed immacolata conduci questo tuo figlio, salesiano e sacerdote, il quale attraversando il mare infido della vita presente, ha raggiunto ormai l'altra sponda; condúcilo all'amplesso del tuo e nostro Gesù.

-----

Well known